



L'esame neuropsicologico

Per chi, quando, dove

E' una valutazione clinica professionale effettuata a scopo diagnostico per l'individuazione e l'accertamento della gravità di deficit cognitivi e comportamentali solitamente associati a disfunzioni della struttura cerebrale. L'esame permette pure di identificare le componenti compromesse della struttura, o del funzionamento, del sistema cognitivo. Consiste nella raccolta di informazioni soggettive, fornite sia dal paziente sia dai familiari e da informazioni oggettive, ottenute da una osservazione comportamentale sistematica e dalla somministrazione guidata di una batteria specialistica di test neuropsicologici per accertare lo stato mentale generale e l'efficienza delle singole funzioni mentali superiori (attenzione, memoria, percezione, linguaggio, prassie, funzioni esecutive).

Tale esame va usualmente effettuato dal neuropsicologo clinico a varie categorie di pazienti con diagnosi neurologica. Questi possono avere un danno cerebrale (solitamente una lesione) accertato, insorto nel corso della loro vita, come, ad esempio, un trauma cranico-encefalico, un'emorragia cerebrale o un'ischemia (chiusura di un vaso arterioso), oppure malattie del sistema nervoso come le epilessie, le demenze (tipo Alzheimer e altre forme di demenza), infezioni cerebrali di varia origine, le sclerosi, e varie encefalopatie. Tali pazienti con diagnosticate anomalie cerebrali strutturali e fisiologiche presentano pure una o più compromissioni in quelle funzioni psichiche superiori collegate alla sede cerebrale della lesione. Attraverso l'esame neuropsicologico è possibile individuare e misurare i deficit di memoria, attenzione, linguaggio e di altre funzioni compromesse. Nel caso di traumi cranici o di lesioni ischemiche, i cui esiti hanno un'evoluzione nel tempo e si intrecciano con le caratteristiche premorbose della personalità del paziente, vanno effettuati vari esami neuropsicologici solitamente a scansione semestrale per aiutare a fare previsioni sui risultati finali. Il passo successivo sarà poi quello di predisporre, sulla base dei risultati dell'esame, un programma mirato di riabilitazione dei deficit funzionali riscontrati che solitamente ostacolano il reinserimento sociale e lavorativo del paziente cerebroleso. A tal proposito l'esame neuropsicologico va sempre ripetuto alla fine del programma riabilitativo per la verifica del raggiungimento degli obiettivi terapeutici.

Diverse persone, nel corso della loro vita, si accorgono di una riduzione di efficienza, rispetto ad uno stato anteriore, di certe capacità cognitive come può essere l'attenzione, la memoria, il calcolo oppure possono riscontrare un declino intellettivo generalizzato, in altri casi accusano un disturbo del linguaggio orale o scritto (deterioramento della propria scrittura) o ancora il disturbo lamentato riguarda la percezione per cui la persona ha difficoltà a riconoscere determinati stimoli attraverso la vista, l'udito oppure il tatto senza però che i sensi siano presentino una accertata compromissione organica. Nel caso di riduzione di efficienza delle facoltà cognitive spesso non è l'interessato ad accorgersene,





ma un suo parente e in tali situazioni può succedere che l'interessato neghi di avere il deficit che gli si attribuisce, anche se rilevante. Per queste persone potrebbe trattarsi di un disturbo neuropsicologico da non trascurare e rimandare l'accertamento clinico con una visita specialistica potrebbe a volte portare ad un peggioramento della sintomatologia rilevata. Lo stesso può dirsi per quella categoria di soggetti i cui familiari notano una significativa modificazione del comportamento, rispetto a prima, specialmente se in direzione della eccessiva disinibizione, impulsività, imprevidenza, rigidità comportamentale, perseverazione negli errori ed intolleranza (sintomi tipici di "disfunzioni esecutive"), che spesso il soggetto non riconosce o minimizza. In tutte le situazioni in cui si riscontra, direttamente e soprattutto tramite i propri familiari, delle compromissioni cognitive o del comportamento, sempre rispetto al funzionamento precedente, è consigliabile sottoporsi ad un esame neuropsicologico con lo scopo di accertare quanto i riscontrati deficit (cognitivi e comportamentali) si discostano dalla media delle persone della stessa età e condizione, di diagnosticare in tale caso un possibile disturbo neuropsicologico, di escludere eventuali danni cerebrali e programmare mirate strategie di riabilitazione neuropsicologica relativa ai deficit clinicamente accertati. Se poi alla fine del programma di intervento riabilitativo viene ripetuto lo stesso esame neuropsicologico con gli stessi test iniziali si potrà capire di quanto oggettivamente ammonta, in termini quantitativi, l'incremento della funzione deficitaria.

Spesso capita nella pratica clinica che un paziente si presenti dal professionista lamentando effettivi deficit cognitivi, di norma di tipo mnestico (v. Paolo Zucconi, *I disturbi della memoria*, Diagnosi & Terapia, aprile 1996, pp.6-8) ed attentivo apparentemente riconducibili ai disturbi neuropsicologici, ma dopo una accurata valutazione si diagnostica un disturbo psicopatologico, di cui la lamentela cognitiva è uno dei sintomi, solitamente un disturbo d'ansia (il più frequente, in questi casi, quello ossessivo-compulsivo) oppure un disturbo depressivo, talché con un intervento psicoterapico riuscito si risolvono anche i lamentati sintomi cognitivi che in quel particolare momento davano maggior preoccupazione al paziente.

Infine anche persone apparentemente senza disturbi possono a scopo preventivo chiedere di esser sottoposte ad un *check-up neuropsicologico*, così come ci si sottopone ad un check-up medico, per scoprire per tempo eventuali malattie in fase iniziale tramite la diagnosi precoce, e per ridurre le probabilità di ammalarsi di patologie verso cui si dimostra predisposizione o tendenza, o alle quali si è più esposti per motivi ambientali o lavorativi. Il vantaggio della diagnosi precoce è quello di poter intervenire tempestivamente ed in modo mirato influenzando così favorevolmente il decorso della patologia, in alcuni casi bloccarlo prima della sua insorgenza.

Si consideri infatti che mentre i sintomi di tipo emozionale e comportamentale sono più facilmente individuabili dalla persona che ne percepisce immediatamente il disagio, i sintomi cognitivi sono più difficili da riconoscere, a meno che non si svolgano attività in cui costantemente sono impegnate le facoltà intellettive, come la capacità di comprensione, di percezione, di memoria, di concentrazione, ed utilizziamo frequentemente il calcolo





mentale, il linguaggio parlato e scritto. Inoltre, per quanto riguarda la memoria, bisogna che questa pur funzioni per poter ricordarsi, quindi lamentarsi, di dimenticare!

Il check-up neuropsicologico si rivolge a chi desidera conoscere lo stato delle proprie capacità cognitive (quoziente di intelligenza incluso) per decidere più realisticamente e con maggior consapevolezza personale le sue future scelte scolastiche, accademiche o professionali, evitando così inutili frustrazioni in caso di insuccesso per non conosciuti deficit cognitivi. Frequentemente, infatti, un basso quoziente di intelligenza, o meglio, una dotazione intellettiva o cognitiva inferiore agli standard richiesti dal tipo e dal livello di studi che si sta affrontando portano all'insuccesso accademico. A titolo d'esempio ricerche psicologiche hanno accertato che il valore medio del quoziente di intelligenza di chi riesce a conseguire una laurea è di almeno pari a 115; valori inferiori rendono più difficoltoso il percorso al soggetto che intenda a seguire gli studi universitari, maggiormente se si riscontrano pure altri deficit cognitivi. Lo stesso vale in ambito lavorativo, dove per esercitare proficuamente ogni professione è richiesto un determinato corredo cognitivo. Tanto per fare un esempio, considerando soltanto il livello intellettivo, il quoziente di intelligenza necessario a risolvere con successo i compiti specifici della professione di infermiere professionale è pari a 120, di docente universitario 140.

Ma il check-up neuropsicologico può anche interessare chi è a conoscenza che un proprio parente ha contratto una patologia neurologica, specialmente se una forma di demenza (di tipo Alzheimer, Parkinson, o altre meno frequenti) considerando che i primi sintomi, non sempre evidenti e spesso ad esordio insidioso, di varie forme di deterioramento demenziale possono manifestarsi dopo il quarantacinquesimo anno di età. Altre persone a rischio di deterioramento cognitivo sono i pluriincidentati e coloro che hanno ricevuto una diagnosi di trauma cranico lieve, , gli assuntori di sostanze tossiche (particolarmente il fumo e certe "nuove droghe") e coloro che abusano, o hanno abusato, di alcol. Per tali categorie di persone ancorché in buona salute, o meglio, senza una evidente sintomatologia soggettiva, può essere utile sottoporsi ad un esame neuropsicologico completo il cui referto clinico, consegnato al paziente solitamente nel corso del colloquio finale di sintesi neuropsicologica e restituzione, evidenzia per ogni funzione testata quanto questa si discosti dalla media.

Infine l'esame neuropsicologico viene di norma utilizzato in psicologia legale in quanto fornendo, nella valutazione delle funzioni cognitive, risultati quantitativi, riduce i margini di discrezionalità nelle perizie e nelle consulenze tecniche richieste allo psicologo forense. In particolare l'esame neuropsicologico risulta utile nel determinare una alterazione della "capacità di intendere e di volere" di una persona, prerequisite per una "interdizione" o "inabilitazione" e per la non "imputabilità". Infatti il costrutto giuridico di "capacità di intendere e volere" corrisponde alle funzioni dei lobi frontali, preposti ai processi di pianificazione, decisione e al ragionamento, che possono essere valutate quantitativamente mediante specifici test neuropsicologici. Sempre in ambito forense ci si avvale dell'esame neuropsicologico per verificare se un soggetto simuli disturbi psicopatologici o disturbi delle funzioni cognitive (di solito disturbi di memoria) allo scopo di ricavarne un vantaggio o per ottenere l'inimputabilità, quindi non essere condannato,





se colpevole di un qualche reato, oppure per ottenere un maggior risarcimento per un danno subito.

